



DIREZIONE RISORSE UMANE E SERVIZI ALLA PERSONA

Servizi Educativi per l'Infanzia, la Genitorialità, l'Istruzione e le Politiche Giovanili



Istituto Comprensivo Statale "Alberico Da Rosciate"



Istituto Comprensivo Statale "I Mille"



Istituto Comprensivo Statale "Edmondo De Amicis"

**SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E DI ISTRUZIONE 0-6 ANNI
PROGETTO SPERIMENTALE POLI PER L'INFANZIA
BERGAMO**

Introduzione

Nell'ambito dei servizi educativi per l'infanzia (in particolare il Decreto legislativo n. 65 del 13 aprile 2017) le recenti normative hanno definito il segmento zero-sei anni all'interno di nuovi spazi di progettualità e sperimentazione per la messa a punto di modelli organizzativi e pedagogici orientati alla costituzione di un sistema integrato di educazione e di istruzione, finalizzato a garantire alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali.

Il sistema integrato promuove quindi la continuità del percorso educativo e scolastico sostenendo lo sviluppo delle bambine e dei bambini in un processo unitario, in cui le diverse articolazioni del sistema integrato di educazione e di istruzione collaborano attraverso attività di progettazione, di

coordinamento e di formazione comuni; concorre a ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali e favorisce l'inclusione attraverso interventi personalizzati ed un'adeguata organizzazione degli spazi e delle attività; rispetta e accoglie le diversità ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione della Repubblica italiana; sostiene la primaria funzione educativa delle famiglie, anche attraverso organismi di rappresentanza; favorisce la conciliazione tra tempi di lavoro dei genitori e la cura delle bambine e dei bambini; promuove la qualità dell'offerta educativa (art. 1 del Decreto).

L'art. 3 del Decreto istituisce i Poli per l'infanzia, definiti come servizi che *"accolgono, in un unico plesso o in edifici vicini, più strutture di educazione e di istruzione per bambine e bambini fino a sei anni di età, nel quadro di uno stesso percorso educativo, in considerazione dell'età e nel rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascuno"* e che si *"caratterizzano quali laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio"*, da realizzarsi attraverso una sinergia istituzionale.

Il progetto sperimentale di Bergamo

Nella città di Bergamo già da numerosi anni i nidi comunali e le scuole dell'infanzia statali¹ hanno stabilito collaborazioni che, all'insegna delle esperienze di continuità, si sono tradotte sostanzialmente in forme di raccordo e accompagnamento formativo, più o meno estese e sistematiche, che contemplano la progettazione congiunta di attività rivolte ai bambini in vista del passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia (es. visite reciproche, incontri tra educatrici ed insegnanti....) e iniziative formative rivolte congiuntamente alle figure professionali dell'educatore e dell'insegnante. Il territorio bergamasco vede inoltre la presenza di esperienze di integrazione 0-6 anni nelle scuole dell'infanzia paritarie, con progettualità che sono poi oggetto di confronto nelle situazioni di coordinamento e di formazione cittadina.

In specifico dal Comune di Bergamo, a partire dall'anno 2016-2017, sono stati attivati:

- numerosi percorsi di formazione mirati sul tema della continuità, realizzati in collaborazione con i Dirigenti degli Istituti Comprensivi, rivolti ad educatrici e insegnanti del nido comunale e della scuola dell'infanzia statale dello stesso quartiere;
- un progetto formativo pluriennale sullo 0-6 – promosso in collaborazione con gli Istituti Comprensivi statali, l'Ufficio Scolastico, Adasm-Fism, la Fondazione Angelo Custode, la cooperazione sociale - rivolto alle educatrici dei nidi comunali e alle insegnanti delle scuole dell'infanzia statali e paritarie della città.

Le acquisizioni maturate nell'ambito dei percorsi effettuati sono state assunte come importanti basi di riferimento per progettare nuove esperienze educative per bambini da zero a sei anni.

Accanto alla prosecuzione delle esperienze di continuità tra nidi e scuole dell'infanzia (es. nido comunale di Boccaleone e scuola dell'Infanzia statale Dasso), nella primavera del 2018 è stata effettuata la scelta di progettare una nuova formula di servizio, fondata sulla convivenza e condivisione di esperienze educative tra bambini da zero a sei anni, e, conseguentemente, nuovi assetti organizzativi: l'apertura di due sezioni di nidi comunali in due scuole dell'infanzia statali.

Quali passi operativi si è proceduto a:

1 Nella città di Bergamo non esistono scuole comunali

- condividere il progetto con i Dirigenti Scolastici dei due Istituti Comprensivi individuati ("A. Da Rosciate" e "I Mille") sulla base di criteri di: disponibilità di spazi in una scuola dell'infanzia per accogliere la sezione di nido, territorialità, interesse della Dirigenza e del team docente a sperimentare il nuovo assetto organizzativo;
- formalizzare un contratto di formazione-ricerca con l'Università Bicocca di Milano e un incarico alla cooperativa Percorsi per crescere – già operante in città nell'ambito della co-progettazione dei servizi per l'infanzia – per accompagnare la definizione del progetto delle due esperienze rispettivamente presso le scuole dell'Infanzia Meucci e Girasoli;
- effettuare lavori edilizi, coerenti con le scelte pedagogiche, presso le due scuole per adeguare gli spazi ad accogliere le sezioni di nido;
- rivedere il regolamento dei due Istituti in relazione ai criteri di accesso alla scuola dell'infanzia e alle sezioni di nido;
- individuare alcune modalità di regolazione degli aspetti gestionali delle esperienze di Polo: accordi sugli orari di funzionamento, sistemazione degli spazi, acquisto degli arredi, modifica del servizio di ristorazione, precisazione delle funzioni dei collaboratori scolastici e del personale ausiliario, definizione degli acquisti.

Sul piano pedagogico ed educativo le due esperienze di progettazione di Polo per l'infanzia hanno visto un importante investimento sulla costituzione del Gruppo di lavoro, la riorganizzazione e riordino degli spazi, l'allestimento e arricchimento dei contesti con materiali e strumenti atti a consentire esperienze di esplorazione e sperimentazione per i bambini, la predisposizione di occasioni di interazione sistematica tra bambini di età eterogenea, l'assunzione di un ruolo adulto a sostegno delle esperienze dei bambini.

Nella situazione creatasi a seguito della pandemia COVID-19, pur nell'impossibilità di consentire forme di compresenza tra bambini del nido e dell'infanzia, sono proseguiti il lavoro di progettazione condivisa tra gli adulti (incontri periodici tra educatrici e coordinatrice del nido, referente di plesso e insegnanti della scuola dell'infanzia) e l'accompagnamento formativo² sistematico al Gruppo di lavoro attraverso incontri di formazione su focus specifici.

Se le esperienze - che hanno avuto un primo importante riconoscimento e apprezzamento da parte dei genitori frequentanti, delle famiglie del plesso e dei soggetti del contesto territoriale - si stanno costruendo progressivamente sul piano dell'identità pedagogica e del progetto educativo, l'obiettivo che si pone ora è quello di definire l'identità "istituzionale" del Polo. La realizzazione di servizi rivolti a bambini da zero a sei anni implica infatti la strutturazione di nuove formule di servizi, fondate sulla condivisione di esperienze educative tra bambini da zero a sei anni, e conseguentemente l'attivazione di nuovi assetti organizzativi a partire da rinnovate progettualità educative.

La necessità è quindi ora quella di avviare formalmente, a partire dall'anno scolastico/educativo 2021-2022, un reale "progetto sperimentale", sostanziando così la nuova visione di educazione introdotta dalla L.107 e dal D.Lgs 65/2017 e contenuta nel "Documento base Linee pedagogiche per il sistema integrato 'zerosei' ", per lanciare in specifico - come scritto al punto 5 "interventi strategici per la realizzazione del sistema integrato 0-6" della parte VI Le garanzie della

² Dall'anno scolastico ed educativo 2019-2020 garantito ad entrambi i Poli dalla cooperativa Percorsi per Crescere

governance - "ponti organizzativi e funzionali tra le strutture, sostenendo la qualità di tutta l'offerta educativa e garantendo la capacità di rispondere dinamicamente ai cambiamenti demografici, sociali e culturali che inevitabilmente interessano il mondo dell'infanzia".

Accanto al coordinamento pedagogico territoriale, alla formazione in servizio di tutto il personale, al consolidamento e potenziamento delle sezioni primavera, la direzione individuata è quindi quella di operare per un sistema cittadino che veda la realizzazione di Poli per l'infanzia, *"anche funzionalizzando aree e strutture già a disposizione dell'Ente locale. La vicinanza tra i diversi servizi e scuole favorisce una razionalizzazione di risorse economiche e organizzative, permettendo la comunanza di servizi generali, servizi di manutenzione, spazi all'aperto ed eventualmente spazi di gioco o laboratoriali. Tuttavia l'importanza dei Poli per l'infanzia va al di là della semplice condivisione di uno spazio [...] La diffusione dei Poli per l'infanzia rinforza la conoscenza reciproca e la comunicazione tra il personale educativo e insegnante operante nel percorso 0-6, sollecita uno scambio continuativo di riflessioni ed esperienze e crea occasioni di attività di lavoro educativo e di formazione in comune. In particolare, l'integrazione di uno o più servizi educativi e sezioni di scuola dell'infanzia in un Polo per l'infanzia facilita l'impegno di educatori/insegnanti nella progettazione e realizzazione di percorsi educativi coerenti da 0 a 6 anni. Non va trascurato l'impatto della presenza del Polo per l'infanzia come luogo di aggregazione sociale che favorisca la partecipazione delle famiglie all'esperienza formativa dei bambini, la costruzione di legami comunitari e costituisca punto di riferimento e sostegno importante per affrontare l'esperienza genitoriale. Il Polo per l'infanzia può diventare quindi un punto di aggregazione di servizi formativi, di momenti di incontro, eventi culturali, scambi e gemellaggi, sostegno alla genitorialità, caratterizzandosi come un vero e proprio 'centro risorse' educative".*

In questa prospettiva **il Comune di Bergamo, gli Istituti Comprensivi statali Da Rosciate, I Mille e De Amicis, in accordo con Ministero dell'Istruzione, Regione Lombardia e Ufficio Scolastico Regionale, intendono avviare ufficialmente**, a partire dall'anno scolastico 2021/2022, **la sperimentazione del sistema integrato 0-6 anni**, in linea con quanto previsto dal D.lgs. 65/2017, **attuando modalità innovative di gestione senza dar luogo ad organismi dotati di autonomia scolastica**, così come previsto all'art. 3, comma 2, del D. Lgs. 65/2017.

Tale **sperimentazione nell'anno 2021-2022** prevede la formalizzazione:

- dei **Poli per l'infanzia "Girasoli" e "Meucci"** quale evoluzione dell'apertura di due sezioni di nidi comunali in due scuole dell'infanzia statali rispettivamente degli istituti Comprensivi "Da Rosciate" e "I Mille" (cfr. Progetto pedagogico)
- di un **Polo per l'infanzia** quale *"esperienza di continuità già organizzata in forma di Polo"* tra il **nido comunale "Il ciliegio" e scuola dell'infanzia statale "Dasso"** dell'Istituto Comprensivo "De Amicis" (cfr. scheda Un percorso di continuità possibile).

Successivamente queste modalità gestionali potrebbero estendersi ad altre esperienze nel territorio della città, oltre che prevedere anche la sottoscrizione di accordi, tra Comune e Istituti Comprensivi, finalizzati a formalizzare l'esistenza delle nuove realtà di "Polo per l'infanzia" quale esito della collaborazione interistituzionale tra Ente Locale e Istituzione Scolastica.

PROGETTO PEDAGOGICO

Poli per l'infanzia Girasoli e Meucci

1. *L'identità di Polo: un processo in divenire*
2. *Contesto professionale: competenza, formazione, ricerca e condivisione*
3. *Gli ambiti che guidano il nostro agire: le parole chiave che ci orientano*
4. *La nostra idea di bambino: persona unica e irripetibile*
5. *Il ruolo dell'adulto: dall'osservazione alla regia con la consapevolezza di essere un modello*
6. *L'osservazione: strumento fondamentale e imprescindibile*
7. *Continuità: una progettualità condivisa*
8. *Il bambino con fragilità*
9. *Il rapporto scuola-famiglia: un confronto costruttivo, un'alleanza proficua*

1. L'IDENTITÀ' DI POLO: UN PROCESSO IN DIVENIRE

Nella primavera del 2018 il Comune di Bergamo propone la costituzione dei Poli dell'infanzia 0 – 6 dando attuazione alla legge 107/2015 e al successivo decreto legislativo 65/2017. I dirigenti degli istituti comprensivi statali di Bergamo “Alberico da Rosciate”, “I Mille” e le insegnanti della scuola dell'infanzia Girasoli e della scuola dell'infanzia Meucci scelgono di aderire alla sperimentazione proposta dal Comune di Bergamo.

Nascono così i Poli per l'infanzia nelle scuole dell'infanzia Girasoli e Meucci, nell'anno educativo 2018/2019, con l'attivazione di una sezione di nido comunale all'interno di ciascuno dei due edifici scolastici. Parallelamente prende avvio un percorso di formazione che coinvolge le insegnanti di scuola dell'infanzia, le educatrici e le coordinatrici del nido dei singoli Poli, affiancati da un formatore, per definire o “ridefinire” gli intenti educativi del progetto e, a ricaduta, costruire l'identità del Polo infanzia 0-6. I due poli affrontano inizialmente, due focus diversi: nel polo Meucci si apre una profonda riflessione sui materiali e sugli spazi presenti a scuola dell'infanzia, attraverso un confronto attivo all'interno del gruppo di lavoro allargato, e sulla possibilità di introdurre materiali naturali alternativi, sia attraverso la progettazione e allestimento di un angolo della costruttività, da proporre, in evoluzione e continuità, ai bambini della fascia d'età 0/6, sia attraverso una riflessione comune sui materiali da proporre all'aperto e sulla valenza di tale tipo di esperienza; nel polo Girasoli si rileggono e si ridefiniscono i progetti della scuola e del nido ristabilendo priorità e scelte educative con una conseguente costruzione di un linguaggio comune e una riprogettazione di spazi, tempi e materiali.

2. CONTESTO PROFESSIONALE: COMPETENZA, FORMAZIONE, RICERCA E CONDIVISIONE

“I Poli per l'infanzia si caratterizzano quali laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio, anche al fine di favorire la massima flessibilità e diversificazione per il miglior utilizzo delle risorse, condividendo servizi generali, spazi collettivi e risorse professionali” (dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni).

Entrambi i Poli si rendono conto che l'innovazione e la ricerca di cui sopra necessitano la costituzione di gruppi di lavoro includenti, motivati, attivi e inclini alla ricerca e alla sperimentazione. I processi messi in atto, perché siano efficaci, devono essere attentamente progettati, compresi, condivisi e mantenuti da tutto il gruppo di lavoro secondo le peculiarità dei propri ruoli e della diversa formazione e storia professionale. Il gruppo di lavoro include oltre che i dirigenti scolastici, le coordinatrici di Nido, le insegnanti e le educatrici, anche le collaboratrici scolastiche del nido e della scuola dell'infanzia, gli assistenti educatori dei bambini diversamente abili, il personale della cucina e il personale che gestisce il posticipo supportato da figure professionali: formatori e consulenti pedagogici che aiutino a rivedere in maniera critica le scelte e i cambiamenti messi in atto.

Entrambi i Poli avvertono fortemente la necessità di mantenere il gruppo di lavoro stabile e motivato auspicando, innanzitutto, un reclutamento attento e mirato del personale educativo e scolastico. Il polo Girasoli, nel tentativo di costruire strumenti efficaci atti a supportare il progetto di ricerca/azione messo in atto, ha delineato un "vademecum" per il personale scolastico della scuola dell'infanzia, che orienti l'agito dell'insegnante; il documento è stato sottoposto e approvato dal collegio docenti dell'istituto comprensivo. I punti definiti in esso derivano dalla riflessione che il gruppo di lavoro del polo ha maturato nel corso del tempo e dal progetto educativo che si fonda sul rispetto di ciascun bambino, dei suoi tempi, delle sue motivazioni, dei suoi bisogni e delle sue competenze e orientano il comportamento dell'adulto. Questo strumento, in un'ottica di continua ricerca, è stato messo a confronto anche con il polo Meucci e sarà passibile di modifiche e integrazioni alla luce di osservazioni comuni.

3. GLI AMBITI CHE GUIDANO IL NOSTRO AGIRE: LE PAROLE CHIAVE CHE CI ORIENTANO

- ***La cura della persona***

Il percorso di sperimentazione ha preso il via dalla consapevolezza che prendersi cura della persona significa valorizzare e rimettere al centro dell'azione educativa i bisogni primari dei bambini partendo dai momenti cosiddetti di "routine" in continuità e coerenza con quanto affermato dalle indicazioni nazionali: "Il curriculum della scuola dell'infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come 'base sicura' per nuove esperienze e nuove sollecitazioni." Entrambi i poli hanno osservato le modalità con cui svolgevano questi momenti, in particolare lo spuntino mattutino della frutta e il pranzo, rivedendoli in un'ottica di attenta cura, di crescita personale e di possibilità di apprendimento. I progetti "frutta" e "pranzo" sono stati progettati dai gruppi di lavoro dei poli e hanno costituito un primo, ma sostanziale contributo alla costruzione di un linguaggio comune e una effettiva coerenza e continuità di intenti (nido – infanzia). Il polo Girasoli, con l'intento di mantenere nel tempo le modalità intrinseche di cura e attenzione insite in questi due momenti e, conseguentemente, costruire delle pratiche di istituto consolidate, ha presentato e deliberato in collegio docenti di istituto entrambi i progetti dando attuazione alle "indicazioni nazionali e nuovi scenari", dove si legge: "I percorsi didattici messi a punto dovrebbero essere formalizzati in modelli che li documentino, consentano la verifica e la valutazione e la trasferibilità ad altre classi, nonché la capitalizzazione per gli anni successivi, razionalizzando così le risorse e costruendo progressivamente intenzionali, coordinate e

condivise pratiche di istituto.” (Dal Documento elaborato dal Comitato scientifico nazionale per l’attuazione delle Indicazioni nazionali e il miglioramento continuo dell’insegnamento di cui al D.M. 1/8/2017, n. 537, integrato con D.M. 16/11/2017, n. 910)

- ***La cura dell’ambiente***

L’ambiente è un aiuto fondamentale per il bambino, ma anche per l’educatrice; quando è ordinato, piacevole, interessante e offre punti di riferimento costanti, precisi sostiene il lavoro di entrambi.

Prendersi cura della persona vuol dire anche curare l’ambiente in cui agisce. Questa consapevolezza è nata dall’osservazione degli ambienti scolastici in cui agiamo quotidianamente grazie a riprese video mirate, nel confronto con i nidi del territorio e valutando realtà scolastiche con diverse impostazioni. Questo principio è ribadito chiaramente dalle indicazioni nazionali del 2012 dove si legge: “La scuola promuove lo star bene e un sereno apprendimento attraverso la cura degli ambienti, la predisposizione di spazi educativi, la conduzione attenta dell’intera giornata scolastica”. Se l’ambiente favorisce l’apprendimento è indispensabile che ci si ponga l’obiettivo di apprendere a curare l’ambiente, cosa possibile solo se gli adulti nel loro quotidiano comportamento dimostrano con le loro azioni attenzione per il luogo dove lavorano. Nasce allora nei bambini uno spontaneo interesse verso le attività di cura dell’ambiente perché la serietà e l’attenzione con cui sono svolte ne manifesta il valore. Ogni attività inizia con la scelta autonoma della proposta e si conclude con il riordino. Ciò richiede una selezione non casuale delle proposte (poche cose fatte bene), curando nel dettaglio la scelta dei materiali, la predisposizione di arredi che consentano una facile ricollocazione degli oggetti, la condivisione delle modalità di riordino e di pulizia. In questo modo la cura dell’ambiente coinvolge il bambino e lo responsabilizza direttamente. L’imitazione si manifesta spontaneamente e in seguito si avvia un processo di responsabilizzazione e collaborazione che dalla sistemazione delle proposte e dei giochi si estende progressivamente alla collaborazione nella pulizia, nella preparazione della tavola, nella cura delle piante o degli animali presenti in sezione o in giardino. Si apprende così che far parte di una comunità implica la responsabilità di collaborare affinché il benessere di tutti sia obiettivo di ciascuno e la collaborazione non è più avvertita come compito noioso e trascurabile ma come qualcosa di importante. In quest’ambito, l’esperienza pluriennale dei nidi costituisce una base sicura per il progetto delle scuole dell’infanzia dei due Poli; entrambe le scuole infatti avvertono la necessità di proseguire il percorso di sperimentazione consolidando le competenze del personale scolastico (docente e non docente) nella realizzazione, monitoraggio e cura degli ambienti di apprendimento.

- ***La libera scelta, l’autonomia, l’autocorrezione e l’autovalutazione***

Nella convinzione che la motivazione sia il motore dell’apprendimento del bambino e che farsi carico della motivazione del singolo bambino significa metterlo al centro dell’azione educativa e didattica (centratura dell’allievo), il team Polo 0 – 6 concorda nell’organizzare l’intero Polo in centri d’interesse i cui contenuti sono suggeriti dai bambini stessi osservati nel loro agire. Ogni attività o proposta è organizzata in modo che accesso e utilizzo avvengano in autonomia, e sarà scelta liberamente dal bambino per un arco temporale ampio ma definito. In questo modo il bambino può soddisfare i propri interessi indipendentemente dall’adulto rafforzando la propria autonomia mettendosi alla prova e sperimentando le proprie capacità, diventando realmente protagonista del suo percorso di crescita. L’autonomia è riconosciuta come finalità cui tendere nella costruzione del “profilo” delle competenze che il bambino deve avere al termine del primo

ciclo d'istruzione dove si legge che l'alunno "è in grado di affrontare con autonomia e responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età". Nei due Poli 0 – 6 il personale tutto predispone ambienti, materiali e attività atti a rendere pienamente attuabile questa importante finalità; a tal fine progetta, modifica, sperimenta spazi e arredi per consentire alle bambine e ai bambini di agire in autonomia secondo le proprie aree prossimali di sviluppo, in un'ottica di percorso tassonomico dall'azione più semplice a quella più complessa, secondo le competenze di ognuno. L'aumento del livello di autonomia è inversamente proporzionale al rischio d'incidenti. I nuovi materiali utilizzati dal Polo sono diversificati ma hanno un denominatore comune che è quello di poter essere usati in autonomia, previa presentazione dell'adulto o di un bambino "esperto", permettendo al contempo anche l'autocorrezione e, quindi, la conseguente autovalutazione. La predisposizione del materiale, così come la strutturazione degli spazi, richiedono tempi di progettazione, di confronto e di realizzazione ampi, per cui i tempi attualmente previsti per l'attività di progettazione dei Poli non sono sufficienti. All'interno dei Poli si sono sperimentati degli spazi di progettazione che hanno coinvolto alcune figure a supporto della progettualità dell'intero gruppo di lavoro.

Per monitorare il percorso originale del singolo bambino si sono messe in campo strategie osservative di diverso genere, quali osservazioni descrittive, documentazione attraverso fotografie e videoriprese fino a ipotizzare e giungere alla predisposizione di griglie di osservazione collocate nei diversi centri di interesse per annotare l'accesso e la frequenza dei singoli bambini agli spazi predisposti e le modalità di utilizzo del materiale; gli strumenti devono ancora essere affinati e sottoposti ad una revisione critica. Nel Polo Girasoli si sono anche sperimentate le prime rubriche di valutazione per le competenze trasversali di autonomia, consapevolezza della scelta, responsabilità e rispetto delle regole in una visione di continuità con la scuola primaria.

- ***L'ambiente come educatore in più: l'organizzazione degli spazi e le postazioni individuali***

L'organizzazione degli spazi prevede, coerentemente con quanto appena affermato, la possibilità sia di attività individuali, sia di spontanee aggregazioni; nei nuovi spazi progettati sono presenti anche angoli appartati per un gruppo ridotto di bambini, sia a terra che a tavolino e postazioni per lavoro/gioco in coppia. Sicuramente si è data priorità alla diminuzione della concentrazione di un alto numero di bambini che agiscono in uno spazio limitato. I gruppi di aggregazione spontanea, all'interno degli spazi strutturati, è di massimo 6/8 bambini. Le più alte concentrazioni sono purtroppo ancora dovute all'alto numero di bambini per sezione e si verificano, in particolare, durante i momenti di cura del pranzo e del ricongiungimento.

Nei due Poli ci si è attivati per organizzare l'ambiente di apprendimento "attorno" al bambino per permettergli esperienze di socializzazione e conquista di nuove capacità. La qualità dell'ambiente dipende da un sapiente equilibrio in cui spazi, arredi, materiali che permettono al bambino di trovare interessanti occasioni di sperimentare e conoscere, Apprendere con piacere lascia un segno profondo che favorirà successivi nuovi apprendimenti e proprio per questo le riflessioni sul valore educativo del contesto sono state molteplici nei momenti formativi e di ricerca. Si sono realizzate osservazioni incrociate tra educatrici e insegnanti in modo da progettare contesti in continuità e, contemporaneamente, in evoluzione rispetto ai nuovi bisogni che il percorso di crescita porta con sé. Questo aspetto, fondamentale per il progetto intrapreso

dai due Poli, deve essere sostenuto da una sperimentazione con tempi lunghi e supportato da una continua e puntuale formazione di tutto il personale coinvolto.

Le riflessioni sul valore dell'ambiente e della sua cura, condivise, all'interno dei gruppi allargati di entrambi i Poli per l'Infanzia, hanno concretamente portato alla progettazione di ambienti accoglienti, esteticamente armoniosi, funzionali, riconoscibili e padroneggiabili con sicurezza dai bambini, ordinati e organizzati, che agevolano l'orientamento e la scelta di ogni bambino. Ambienti gradevoli e curati, funzionali e in grado di promuovere l'indipendenza e di facilitare esperienze e scambi relazionali di diverso tipo.

L'esperienza di questi due anni ci ha confermato con nostra soddisfazione che non solo l'interesse e l'impegno dei bambini è andato crescendo, ma che sono anche migliorate le relazioni con i compagni e con gli adulti.

- ***La flessibilità dei tempi***

Le proposte, gli spazi, i centri di interesse vengono aperti quando un adulto presidia l'ambiente. Le presenze del personale scolastico ed educativo sono progettate per consentire un'apertura degli ambienti più vasta della tradizionale ora di attività del mattino, sperimentata in molti servizi educativi. Questo perché le attività non sono predisposte in modo che l'intero gruppo di bambini inizi a lavorare simultaneamente e termini dopo un lasso di tempo circoscritto, ma al contrario favoriscono la libera scelta e i tempi sono definiti dai bambini stessi e non sono regolati dagli adulti.

- ***Il movimento e le attività all'aria aperta***

Il movimento è parte imprescindibile della persona: i bambini hanno diritto a poter agire attraverso l'espressività corporea, anche quando questa è esuberante. Il movimento va tutelato con spazi dedicati quali: l'aula di psicomotricità, il giardino, il cortile esterno, ove possibile il parco del quartiere, con possibilità di accedere in tutte le stagioni con l'ausilio di un adeguato abbigliamento. Trascorrere del tempo in natura, anche nel cortile/giardino del nido/scuola amplifica l'attenzione dei bambini, la loro passione per l'apprendimento e l'apprendimento esperienziale (per imparare bisogna essere immersi nell'ambiente; il contatto diretto con il mondo naturale ha un potente valore educativo: il bambino conosce sulla base delle esperienze che vive, attraverso l'osservazione diretta dei fatti). Presso il Polo Meucci si sono attivati un confronto e una ricerca di continuità di esperienze tra Nido e Scuola dell'infanzia in merito alle esperienze di educazione all'aperto, attraverso anche la costituzione di una commissione interna composta da educatrici e insegnanti nella quale si condividono riflessioni, ipotesi, scelta di materiali, modalità e regole rispetto all'utilizzo di materiali naturali interessanti.

- ***La socialità e le attività di gruppo***

La socialità deve potersi esprimere in tutte le sue dimensioni: negli scambi tra pari, nella relazione bambino/adulto, nei conflitti e nella convivialità. La socialità non è appannaggio esclusivo delle attività di gruppo, ma si osserva e si declina anche e soprattutto negli scambi quotidiani. Le proposte rivolte al gruppo sono selezionate e progettate con cura e in questi casi i gruppi si costituiscono in base ad osservazioni atte a determinare gli interessi dei bambini; le attività sono selezionate scrupolosamente per rispondere a questi interessi. Ne consegue che non tutti i bambini fanno tutto, ma si opera una scelta di alcuni percorsi che collegialmente si ritengono prioritari. Le insegnanti della scuola dell'infanzia Girasoli hanno rivisto le modalità di

conduzione dei gruppi supportate dal servizio di consulenza pedagogica del Comune di Bergamo. Tale conduzione prevede la continua osservazione del gruppo, la flessibilità della proposta in base alle dinamiche di gruppo, all'interesse, al grado di partecipazione, l'attenzione alla prossemica, alla comunicazione non verbale e l'utilizzo di micro indicazioni verbali. Anche presso il Polo Meucci è attiva la riflessione sulle modalità di composizione dei gruppi e l'osservazione in merito ai bisogni e alle richieste implicite che ne derivano. Il passaggio da esperienze e proposte a grande gruppo a quelle individuali o a piccolo gruppo ha portato con sé la fondamentale possibilità e opportunità di offrire percorsi motivanti e occasioni di socialità autentiche e supportate dalla condivisione di esperienze comunicative.

4. LA NOSTRA IDEA DI BAMBINO: PERSONA UNICA E IR RIPETIBILE

Il pensiero che guida l'agito delle educatrici/docenti è quello di mettere al centro di ogni cosa i bambini come persone che interagiscono attivamente e costantemente attraverso il corpo, i sensi, le emozioni, i pensieri e le relazioni con l'ambiente fisico e sociale che li circonda.

Il bambino si svela ai nostri occhi come essere curioso e grande osservatore, desideroso di relazionarsi e di comunicare con gli altri, che va alla scoperta del mondo e di ogni cosa che lo abita, che esplora l'ambiente seguendo ritmi e interessi propri rendendosi protagonista nella costruzione del suo sapere.

Il bambino dunque è una persona con competenze, che sviluppa dall'interno le proprie capacità; manifesta in modo personale le abilità nel movimento, nella parola e nelle relazioni seguendo motivazioni, percorsi, ritmi e tempi propri. La conquista delle abilità avviene sulla base di speciali sensibilità interne limitate nel tempo, quelle definite da Maria Montessori come "periodi sensitivi" che orientano l'interesse e la curiosità del bambino verso l'ordine delle cose, il linguaggio e il movimento.

Il bambino con il quale ci relazioniamo è capace e libero di scegliere ciò che gli corrisponde maggiormente per il tempo che lo desidera.

5. RUOLO DELL'ADULTO: DALL'OSSERVAZIONE ALLA REGIA CON LA CONSAPEVOLEZZA DI ESSERE UN MODELLO

L'adulto crea un "campo di possibilità", da cui si attivano i campi di esperienza. L'adulto deve saper stare "dentro" l'interazione con i bambini, per aiutarli a comprendere ciò che sta accadendo e non per sostituirsi a loro. Le sue modalità sono coerenti al contenuto che esprime.

L'adulto deve "lasciar tempo" al bambino, senza anticiparlo con interventi intempestivi e avventati e spesso inutili.

La sua attenzione si distribuisce tra il singolo e il gruppo privilegiando ora l'uno ora l'altro a seconda delle circostanze, il bambino percepisce nello sguardo, discreto e affettuoso dell'adulto, il riconoscimento e il rispetto della sua individualità, la fiducia nelle sue possibilità che lo aiuteranno a vivere positivamente la relazione con gli altri.

Sentendolo al suo fianco, e avvertendone l'attenzione l'adulto diventa per il bambino un punto di riferimento, non temerà giudizi svalorizzanti nè cercherà continua approvazione. Si avvia così un

processo di autoeducazione non fondato sul timore, ma sulla comprensione sul rispetto e l'interiorizzazione di quelle regole e limiti che ha imparato a riconoscere come confini necessari per vivere in un contesto sociale.

L'adulto ha il compito di predisporre uno spazio interessante, leggibile e allestito con cura.

Progetta un contesto in cui il bambino impara ad autodisciplinarsi, senza paura delle sanzioni, ma perché crede nelle regole che ci sono: le regole danno il senso nella costruzione della persona.

L'adulto compie gesti lenti e precisi, presenta ciò che fa, rallenta sul piano della comunicazione verbale e non verbale, inoltre ha un pensiero costante sull'organizzazione: è il regista.

Il ruolo di regia educativa dell'adulto operante nei Poli per l'Infanzia è stato ed è uno dei punti centrali del percorso formativo e professionale in atto. Analizzare e riflettere sul proprio ruolo, sul proprio stile relazionale, sulla propria posizione nello spazio, sul tipo di esperienze e sulle modalità per progettarle e proporle ha condotto e deve condurre verso una nuova consapevolezza rispetto alla professionalità di chi opera all'interno della realtà del Polo. Vi sono caratteristiche imprescindibili che è necessario assumere a garanzia della tutela e della valenza pedagogica di tale contesto, caratteristiche, in ogni caso, supportate e sostenute dalle modalità formative e dagli scambi all'interno del gruppo di lavoro.

6. L'OSSERVAZIONE: STRUMENTO FONDAMENTALE E IMPRESCINDIBILE

L'osservazione rappresenta lo strumento principe utilizzato dall'adulto, permette di comprendere i mutevoli bisogni del bambino accompagnandolo nella sua evoluzione attraverso la progettazione di ambienti e materiali che offrano sia percorsi individuali, sia momenti di relazione con i pari.

Tutti i cambiamenti e le riflessioni messi in atto all'interno del Polo sono nati dall'osservazione dell'agito quotidiano all'interno degli ambienti della scuola dell'infanzia e del nido e da progettazioni collegiali predisposte alla luce delle osservazioni stesse; il team di docenti ed educatrici ribadisce la centralità di questo strumento che viene descritto come fondamentale anche dalle indicazioni nazionali del 2012: "L'osservazione, nelle diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettandone l'originalità, l'unicità, le potenzialità, attraverso un atteggiamento di ascolto, empatia e rassicurazione". Lo strumento osservativo permette all'adulto, attraverso approcci diversi, di orientare la sua azione educativa e successivamente di verificare se gli interventi diretti a promuovere sostenere il percorso di crescita di ciascuno hanno raggiunto l'obiettivo.

L'osservazione non ha pertanto alcuno scopo valutativo così come ben specificato nel testo, più volte citato, delle indicazioni nazionali: "L'attività di valutazione nella scuola dell'infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità."

7. CONTINUITÀ': UNA PROGETTUALITÀ' CONDIVISA

La continuità nido - infanzia, per entrambi i Poli, ha aperto un confronto sull'idea di bambino, sul ruolo dell'adulto, sull'importanza dell'osservazione e sulla rilevanza dell'ambiente. La convivenza

nello stesso edificio ha portato alla elaborazione di percorsi condivisi e a progetti, pur diversi nei due Poli (sia per le differenti caratteristiche dei due team per storia e composizione sia per la diversità degli spazi) con la medesima finalità: favorire una transizione verticale dall'una all'altra situazione che permetta ai bambini di affrontare serenamente e proficuamente un cambiamento non sempre facile.

Si sono identificati gli aspetti che possono rappresentare per il bambino momenti di concreta continuità. I momenti ricorrenti come lo spuntino del mattino e il pranzo sono stati i primi ad essere considerati come punto di partenza per un cambiamento che consentisse a tutti i bambini del nido di ritrovare abitudini e modalità note, ambienti, materiali e proposte organizzati in modo da permettere loro di mettere in pratica quanto appreso invece di rappresentare un ostacolo e una negazione delle capacità acquisite.

Questa esperienza ha portato anche ad avviare un profondo cambiamento nelle modalità di ambientamento, iniziando già a partire da maggio il "passaggio" dei bambini più grandi e "interessati" del nido a condividere opportunità all'interno della scuola dell'infanzia.

La riprogettazione di questi due momenti alla scuola d'infanzia ha comportato una ristrutturazione di spazi, materiali, organizzazione e soprattutto modificato profondamente il punto di vista dell'adulto, incoraggiando ulteriori riflessioni.

Nel polo Meucci si sono ripensati gli spazi e i materiali, realizzando ambienti dove i bambini del nido e della scuola d'infanzia potessero incontrarsi, conoscersi e sperimentare materiali scelti e progettati per l'intero gruppo eterogeneo. Nell'altra realtà sono state profondamente modificate le sezioni. L'ambiente, i materiali, le attività sono stati ri-pensati così come, inevitabilmente, anche il ruolo dell'adulto. Prima dell'emergenza sanitaria, presso il Polo Meucci, sono stati progettati e attuati momenti di incontro tra bambini del Nido e della Scuola dell'Infanzia, in vari momenti. I bambini della Scuola dell'Infanzia, a piccolissimo gruppo, hanno sperimentato attività di vita pratica nello spazio del Nido, gruppi di bambini della fascia d'età allargata 0/6 hanno condiviso esperienze nella stanza psicomotoria, nel laboratorio scientifico e nello spazio della costruttività. Nei mesi di maggio e giugno i bambini del Nido dell'ultimo anno hanno sperimentato momenti di gioco nel giardino e nelle sezioni della Scuola dell'Infanzia oltreché il momento del pranzo. Tutto ciò ha portato riflessioni e pensieri nuovi rispetto al senso e ai tempi dell'ambientamento.

Nel polo Girasoli si è avviato un profondo cambiamento nelle modalità di ambientamento, iniziando già a partire da maggio il "passaggio" dei bambini più grandi e "pronti" del nido a condividere alcuni momenti della giornata nella scuola d'infanzia, in particolare quelli che erano stati oggetto di riprogettazione (come il pranzo). L'esperienza estremamente positiva purtroppo non può essere sviluppata e approfondita a causa dell'attuale situazione sanitaria ma considerati i positivi risultati si conta di riprenderla appena possibile.

La conoscenza dei bambini del nido da parte delle insegnanti di scuola dell'infanzia di riferimento già a partire da maggio, la progettazione e la realizzazione di attività con e per i bambini del nido all'interno degli spazi della scuola dell'infanzia sono diventate, per entrambi i poli, una realtà consolidata che si definisce e declina nei contenuti, nei tempi e nelle modalità con sfumature e connotazioni diverse ogni anno, in base alle osservazioni dei bisogni, degli interessi e dei tempi di adattamento dei bambini "protagonisti" del progetto stesso.

Il percorso di transizione verticale tra nido e infanzia per i bambini viene portato a conoscenza a tutte le famiglie durante un incontro di presentazione del progetto educativo.

SERVIZIO POSTICIPO

Alle famiglie dei bambini che frequentano la scuola dell'infanzia, al fine di conciliare maggiormente i tempi di lavoro, viene garantito un servizio di post scuola, ad oggi gestito dal privato sociale. E' in fase di riflessione la possibilità di coinvolgimento negli aspetti formativi anche del personale educativo che opera in questo progetto, ai fini di una continuità pedagogica educativa per i bambini.

8. IL BAMBINO CON FRAGILITÀ: PERSONA UNICA E IRRIPETIBILE

E' necessario dedicare un capitolo a parte per esplicitare alcuni principi del nostro progetto psicopedagogico: osservazione, autonomia, libera scelta, flessibilità, verifica e riprogettazione sono elementi essenziali di un buon piano educativo personalizzato inclusivo che risponde in modo adeguato alle specificità dei singoli bambini.

Attraverso il confronto continuo con situazioni non comuni, con percezioni alterate, con comportamenti alternativi, abbiamo maturato la capacità di osservare, di adattare le proposte a tutti i bambini, di cogliere non solo le fragilità più evidenti, ma di prestare attenzione anche a piccoli e meno evidenti disagi o difficoltà.

Non si nega che un'organizzazione con spazi definiti e strutturati se da un lato offre straordinarie possibilità di relazioni più significative e percorsi inclusivi capaci di attivare tutte le risorse del bambino, può in taluni casi richiedere interventi e adattamenti. Il personale dei Poli, in ottemperanza alle finalità della legge 104/92*, si assume l'impegno di un'osservazione ancor più metodica per trovare le soluzioni migliori.

9. IL RAPPORTO SCUOLA – FAMIGLIA: UN CONFRONTO COSTRUTTIVO, UN'ALLEANZA PROFICUA

“Il Sistema integrato di educazione e di istruzione sostiene la primaria funzione educativa delle famiglie, anche attraverso organismi di rappresentanza, favorendone il coinvolgimento, nell'ambito della comunità educativa e scolastica...” (dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni).

Un ulteriore elemento affinché l'azione educativa dei Poli sia efficace può essere la partecipazione e il coinvolgimento delle famiglie, in continuità e coerenza con i principi esposti di seguito.

La possibilità di lavorare insieme su un arco temporale di 5/6 anni offre una significativa continuità ad una relazione proficua e apre un percorso di coprogettazione di ampio respiro che può integrare il lavoro di genitori ed educatori attraverso un'intesa sulle scelte educative.

E' necessario che vengano esplicitati gli intenti del progetto educativo psicopedagogico dei Poli sottolineando come esso nasce con l'intento di rispettare inclinazioni, risorse, e bisogni di ogni bambino e dunque non cade dall'alto, ma richiede un confronto attivo e continuo con i genitori con uno scambio di osservazioni, considerazioni e ipotesi di lavoro.

La condivisione di questa prospettiva favorisce scelte più consapevoli da parte di tutti e rafforza la possibilità di un'intesa e di un reciproco impegno. Le famiglie, in continuo dialogo costruttivo,

coinvolte attivamente nella realizzazione del progetto, diventano così una risorsa importante dello stesso. Il confronto con le educatrici e docenti attraverso colloqui individuali, assemblee tematiche, partecipazione agli organi collegiali, promuove la ricerca di strategie metodologiche comuni nell'agito quotidiano, pur nel riconoscimento dei diversi contesti scolastico e domestico.

In questa prospettiva sarà compito del personale mettere in atto iniziative e progetti atti a coinvolgere in maniera attiva e concreta le famiglie e il territorio nel percorso educativo dei Poli.

UN PERCORSO DI CONTINUITA' POSSIBILE

Nido d'Infanzia comunale "Il ciliegio" e Scuola dell'Infanzia statale "L.Dasso"

Anticipando il decreto legislativo sul sistema integrato di educazione e d'istruzione dalla nascita sino a sei anni, fin dal momento della presa in gestione dei nidi comunali Boccaleone e Celadina, la Cooperativa Percorsi per Crescere, in stretta collaborazione con il Comune di Bergamo e l'Istituto Comprensivo De Amicis, ha sottolineato l'importanza di un "percorso di continuità" tra nido e scuola dell'infanzia che andasse oltre il semplice scambio di informazioni e di "visite" a fine anno, in vista del "passaggio" dei bambini dell'uno all'altra, e promuovesse invece, nel rispetto delle specificità pedagogiche e organizzative, una visione condivisa del bambino e del suo percorso di crescita, così da consentire la sperimentazione di una reale continuità educativa e pedagogica tra nido e scuola dell'infanzia.

Questa convinzione ha portato nel corso degli anni alla promozione e realizzazione di più momenti di confronto con le realtà delle scuole d'Infanzia dell'Istituto. In particolare tra la scuola Dasso di Boccaleone e il nido "Il ciliegio" si è mantenuto un costante rapporto che ha permesso una non superficiale reciproca conoscenza. Nell'ultimo quinquennio tale conoscenza è diventata un'attiva collaborazione che è consistita:

- nell'osservazione di alcuni momenti della giornata effettuati al nido da parte delle maestre della scuola (accoglienza del mattino, il gioco del mattino, il momento del pranzo...) e in una parallela osservazione da parte delle educatrici del nido alla scuola dell'infanzia;
- nella progettazione di un progetto di "raccordo" tra le due esperienze con l'obiettivo di realizzare una continuità tra l'esperienza vissuta dai bambini al nido e quanto avrebbero "scoperto" nella scuola dell'infanzia.

Questo percorso nel corso degli ultimi anni ha determinato un più intenso e costruttivo dialogo tra le due realtà che non solo ha toccato aspetti di grande rilevanza teorica e pratica (dal ruolo non direttivo dell'adulto, all'importanza di un ambiente capace di rispondere ai bisogni di crescita di ciascun bambino, dall'organizzazione della giornata rispettosa dei tempi e ritmi individuali, alla centralità della relazione e dall'accoglienza) ma ha portato a ripensare ambienti, materiali e momenti in stretta collaborazione tra educatrici e maestre.

Queste importanti esperienze di apertura reciproca e di conoscenza hanno consentito di iniziare a comprendersi rispetto a un linguaggio che, inizialmente condiviso a solo livello teorico, nel tempo si è arricchito e precisato attraverso la concreta conoscenza delle reciproche prassi quotidiane.

L'attuale situazione sanitaria, se ha impedito di mettere in pratica alcune ipotesi di sperimentazione che prevedevano momenti di conoscenza e attività tra i bambini del nido e quelli della scuola, non ha però interrotto il lavoro di confronto, sollecitando ulteriori riflessioni e interventi:

- è emersa con forza l'importanza di una relazione educativa di qualità tra adulto e bambino ai fini dell'acquisizione delle competenze cognitive, affettive, sociali e della centralità dell'esperienza scolastica come occasione di sano sviluppo;
- si è approfondita la riflessione sull'importanza di proposte e ambienti adeguati a bisogni e capacità dei bambini e sull'opportunità di offrire la possibilità di scelte libere, motivate dai loro personali interessi, non da decisioni derivanti da una programmazione che non tiene in

conto l'individualità di ciascuno. Ciò ha portato alla concreta riprogettazione delle sezioni e degli altri spazi, alla riorganizzazione dei materiali presenti e all'acquisto di nuove proposte che consentono ai bambini la possibilità di libero utilizzo e autocorrezione e agli adulti l'occasione per interventi che nascono dall'attenta osservazione del lavoro individuale;

- è nato un particolare interesse verso alcuni materiali montessoriani, già in parte presenti sia nel nido che nella scuola d'infanzia, e si sono organizzati momenti di approfondimento sull'utilizzo e sullo sviluppo di queste proposte. A questi momenti, condotti da una formatrice "esperta" che da tempo già lavora in una prospettiva di continuità, hanno partecipato anche maestre e educatrici dei due Poli 0-6 già attivi in Bergamo e questo ha favorito nuove positive relazioni e confronti;
- la forte sollecitazione verso attività all'esterno, nei giardini contigui tra nido e scuola dell'infanzia - non tanto o non solo come misura di prevenzione sanitaria, quanto come straordinaria occasione per entrare in contatto con la natura - ha imposto di mettere a punto percorsi innovativi e coerenti con il processo di cambiamento in atto. Si è pensato di avviare nuove attività all'esterno per offrire percorsi di sperimentazione e apprendimento, occasioni di ricerca, esplorazione, scoperta che utilizzino l'esterno come "laboratorio" e avvicinino i bambini a formulare ipotesi e a verificarle in concreto attraverso piccole conferme sperimentali che impegnino mente e corpo insieme.

Nelle ultime settimane educatrici e maestre hanno provato a immaginare alcune iniziative da attuare nei mesi di maggio e giugno per sostenere il percorso di continuità: si offrirà infatti ai bambini e alle bambine del Nido la possibilità di accedere, conoscere e "vivere" gli spazi esterni della scuola Dasso. Purtroppo le norme sanitarie non permettono in questo momento l'incontro tra piccoli e grandi, ma di certo lo sarà in un prossimo futuro.

Si è inoltre ipotizzato di favorire, attraverso incontri individuali, la conoscenza tra le maestre e le famiglie dei bambini che passeranno dal nido alla scuola d'infanzia, utilizzando, nel caso non sia possibile altrimenti, anche canali come meet o zoom. Se possibile, si potrebbe (come già sperimentato lo scorso anno educativo) avviare questi momenti di primo contatto e conoscenza nel mese di giugno.

Infine da circa due anni nel mese di ottobre si organizza un incontro in cui tutto il personale educativo di nido e della scuola d'infanzia incontra i genitori per riflettere insieme sul primo periodo di ambientamento, permettendo così di mettere a punto le strategie migliori per il benessere di ogni bambino. Si pensa anche quest'anno, di mantenere questa importante opportunità.

Probabilmente le inevitabili difficoltà dovute all'emergenza sanitaria non permetteranno di realizzare esattamente tutto ciò che si era ipotizzato, ma la disponibilità e la partecipazione attiva, nonostante le incertezze, testimoniano il desiderio di proseguire il cammino e confermano il bisogno di trovare linguaggi e azioni comuni affinché sia assicurata al bambino continuità nel suo percorso di crescita.

In conclusione il percorso sviluppatosi ormai da oltre un quinquennio ha determinato una stretta collaborazione tra nido e scuola d'infanzia che ormai prefigura un nuovo Polo 0-6 o comunque un progetto di continuità "integrato". Un ulteriore elemento in tal senso sta nella maturità del gruppo di lavoro che, grazie anche al prezioso e costante lavoro della coordinatrice del nido e della referente della scuola Dasso, ha saputo attivare un significativo cambiamento che è andato ben oltre quanto inizialmente previsto dalla formazione.

Riferimenti:

- Legge 13 luglio 2015, n. 107, "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" ed in particolare art. 1, commi 180 e 181, lett. e)
- D. Lgs. 13/4/2017 n. 65 "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni", a norma dell'art. 1, commi 180 e 181, lett. e) della legge 13 luglio 2015, n. 107, ed in particolare:
 - gli articoli 1, 2 e 4 che hanno istituito il sistema integrato di educazione e di istruzione per i bambini in età compresa dalla nascita fino ai sei anni, costituito dai servizi educativi per la prima infanzia (nidi e micronidi, sezioni primavera e servizi integrativi) e dalle scuole dell'infanzia statali e paritarie;
 - l'art. 8 che ha previsto l'adozione del Piano di azione nazionale pluriennale- di durata triennale- che definisce la destinazione delle risorse finanziarie disponibili per il consolidamento, l'ampliamento e la qualificazione del sistema integrato di educazione e istruzione, sostenendo gli interventi degli Enti Locali nella gestione dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia;
 - l'art. 12, comma 1 che ha istituito il "Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e istruzione" per la promozione del predetto sistema integrato di educazione e di istruzione e per la progressiva attuazione del citato Piano di azione pluriennale;
 - l'art. 12, commi 3 e 4, il quale prevede che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, previa intesa in sede di Conferenza Unificata, provvede a ripartire tra le Regioni le risorse del Fondo, a titolo di compartecipazione della programmazione regionale. Le risorse sono erogate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ai Comuni previa programmazione regionale sulla base delle richieste degli Enti locali;
- Legge regionale 6 agosto 2007, n. 19 "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia", così come modificata e integrata dalla L.R. 5 ottobre 2015, n.30 ed in particolare gli art. 6 e 7 che attribuiscono ai Comuni, per i gradi inferiori dell'istruzione scolastica, la programmazione e la gestione dei servizi di istruzione - e relativi servizi connessi e funzionali - espressione delle specifiche esigenze educative e formative del territorio e della connotazione territoriale della domanda;
- Decreto 16 novembre 2012 , n. 254 . Regolamento recante indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, a norma dell'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89.
- L.R.12 marzo 2008, n. 3 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale" così come modificata dalla l.r. 11 agosto 2015, n. 23 "Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33, ed in particolare l'articolo 4 che prevede tra i compiti delle unità di offerta sociale la promozione di azioni volte al sostegno delle responsabilità genitoriali e alla conciliazione tra maternità e lavoro;

- INDICAZIONI NAZIONALI E NUOVI SCENARI Documento a cura del Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (D.M. 1/8/2017, n. 537, integrato con D.M.16/11/2017, n. 910)
- Gli atti di programmazione strategica regionale ed in particolare il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) dell'XI Legislatura – approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. XI/64 del 10 luglio 2018, che individua tra gli obiettivi prioritari dell'azione di governo il consolidamento della rete dei servizi per l'infanzia, in stretta sinergia con il sistema degli enti locali, delle istituzioni scolastiche e delle famiglie, quale necessario punto di ingresso nel sistema di istruzione;
- Gli atti regionali annuali con i quali viene approvato l'elenco dei Comuni ammissibili a finanziamento a valere sulle risorse del fondo nazionale, con indicazione della quota di risorse ad essi spettante, e vengono indicati i criteri di utilizzo del fondo.
- Il documento base "Linee pedagogiche per il sistema integrato 'zerosei' " elaborato dalla Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione (art. 10 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65)